

Sonetto
di Alfieri

Vuota, insalubre region, che stato
Ti vai nomando; aridi campi incolti,
Pallidi, muti estenuati volti
Di popol vil codardo insanguinato.

Prepotente, non libero, Senato,
Di pochi vili, in fulgid ostro avvolto;
Ricchi patrizi, e più che ricchi stolti —
Prence cui fa stultezza altrui, beato.

Città, non cittadini, anguste Tempj
Religion non già, Leggi che inquisite
Ogni giorno cangiar veggo, ma in peggio.

Chiavi, che compre un dì, schiudeano agli'Empj
Del ciel le porte, or per età vetuste,
Non sei tu Roma d'ogni vizio il reggio?
